

Salario minimo, dubbi sull'applicazione

Gli uffici regionali valutano i bandi 2024

Politica Dopo il via libera della Consulta l'interrogativo sulle gare espletate a cavallo del varo della legge

di **Mary Tota**

La loro storia ha ispirato la legge pugliese sul salario minimo. Ma per il personale impegnato nel servizio di portierato, accoglienza e facchinaggio del Consiglio regionale, i benefici della normativa potrebbero «svanire». Questo perché l'appalto riservato a una società esterna è stato pubblicato prima dell'entrata in vigore della legge. È il grande paradosso di una Regione che discuteva di salari ma non riusciva a guardare le storture in casa propria.

a pagina 2

Salario minimo, è incertezza

I dubbi per l'applicazione sui bandi dell'anno scorso

Dopo il via libera della Consulta, si discute negli uffici della Regione

Le tappe

La legge



Il Consiglio regionale ha approvato a novembre del 2024 una legge di due articoli. Si dispone che al personale impiegato nei lavori e servizi affidati dalla Regione e dalle società regionali si riconosca un trattamento economico minimo inderogabile pari a nove euro l'ora

Il verdetto



Il governo impugnò la legge. La materia dei contratti di lavoro, disse, è competenza statale. La Corte costituzionale ha respinto il ricorso. Le norme, dice la Consulta, non riguardano tutti i contratti ma si riferiscono solo agli appalti della Regione

Il fatto

Gli uffici del Consiglio regionale stanno studiando il caso della legge sul salario minimo negli appalti

La legge è stata approvata nel novembre 2024, il Consiglio ha emanato un bando per il servizio di guardiania a settembre 2024, ma con vari step. La domanda: si deve applicare la legge o no?

BARI Gli ispiratori della legge pugliese sul salario minimo, balzata agli onori delle cronache nazionali perché ritenuta legittima dalla Corte Costituzionale e quindi prima in Italia, potrebbero essere gli ultimi a vederne gli effetti. Un paradosso che sta impegnando gli uffici del Consiglio regionale dal minuto successivo al deposito della sentenza della Consulta. Parliamo delle donne e degli uomini impegnati nel servizio di portierato, accoglienza e facchinaggio del Consiglio.

Proprio coloro che accolgono i consiglieri regionali al loro arrivo nel palazzo e che lì restano sino alla chiusura degli uffici a tarda notte, da anni lavorano con stipendi da fame: 3 euro e 60 centesimi all'ora, al massimo 5 euro se più fortunati, non possono che comportare stipendi da 500-600 euro, al massimo da mille euro se il monte ore è più alto.

Molti di loro hanno figli da sostenere, per altri è l'unico stipendio della famiglia e spesso devono decurarlo anche

delle spese di trasporto per raggiungere Bari dai comuni limitrofi. Loro sono il grande paradosso di una Regione che



discuteva di salari ma non riusciva a guardare le storture in casa propria. Sinché nel maggio del 2022, il consigliere regionale dem Donato Metallo (prematuramente scomparso nell'aprile scorso) ha tradotto le loro storie in una mozione per chiedere alla giunta di sollecitare il governo centrale a legiferare sul tema.

Nel 2024, dopo una seconda mozione a firma dei consiglieri di centrosinistra e dopo diversi stop and go della maggioranza al tempo sfilacciata e sfibrata, la proposta di introdurre il salario minimo a 9 euro l'ora negli appalti regionali. Quel testo un anno fa è diventato legge (grazie anche ai voti di una parte del centrodestra e del M5S al tempo all'opposizione, che hanno sopperito alle momentanee assenze in maggioranza, anche quella del governatore Emiliano). E veniamo ad oggi: la legge potrebbe non essere applicata proprio ai la-

voratori che l'hanno ispirata a causa delle tempistiche dell'appalto.

La gara per il rinnovo del servizio di guardiania, portineria e facchinaggio è stata bandita a metà settembre del 2024: un mese e mezzo prima dell'approvazione della legge.

Il bando di gara da 1 milione e 770mila euro riporta, tra le clausole rivolte alle aziende, solo l'approvazione del contratto collettivo nazionale senza il riferimento al «trattamento economico minimo inderogabile» come invece imporrà subito dopo la legge.

La procedura di gara, c'è da dire, ha subito un iter lunghissimo tant'è che è stato concluso solo un mese fa. Tempo durante il quale la legge è stata approvata, pubblicata ed è ufficialmente entrata in vigore. E tale è ora senza nemmeno più alcun dubbio di incostituzionalità, dopo la pronuncia della Consulta.

Il contratto con la società vincitrice durerà 4 anni, ma ora è da capire come superare i dubbi. La presidente del Consiglio Loredana Capone e la segreteria generale, hanno incontrato i lavoratori per discutere i possibili sviluppi della legge. Ma la verità è che davvero non si sa come sbrogliare la matassa: il consigliere regionale firmatario della legge, Antonio Tutolo (Per la Puglia), ne ha chiesto l'immediata applicazione bypassando il problema dell'incremento dei costi a carico della società vincitrice, attingendo il necessario dagli 800mila euro che furono accantonati in bilancio proprio per darne copertura finanziaria. Gli uffici sono poco convinti che possa esserci una modifica delle condizioni di gara a procedimento espletato. Si tenterà di capire come uscirne.

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



RETRIBUZIONE ORARIA

A parlare per la prima volta di salario minimo in Consiglio regionale, fu il 12 maggio 2022 il consigliere dem Donato Metallo (in foto, prematuramente scomparso ad aprile scorso). Con la sua mozione denunciò la retribuzione oraria di 3,60 euro percepiti dagli addetti a guardiania del Consiglio. Due anni dopo, la seconda mozione a firma dei consiglieri di maggioranza. Solo il 5 novembre 2024 la proposta firmata da Antonio Tutolo, di un salario minimo a 9 euro l'ora da imporre in tutti gli appalti della Regione Puglia, è diventata legge.



La presidente del Consiglio, Loredana Capone



L'Aula Una seduta del Consiglio regionale della Puglia. Nel novembre 2024 fu approvata la legge sul salario minimo